

SULLE ORME DEL NAZARENO

Notiziario Battistino - Provincia italiana



*Operate il bene
e fate che lo sappia solamente Dio*

Alfonso M. Fusco

Sommario	
Attività del Governo provinciale	2
Cronogramma del Processo di Canonizzazione	5
Dalla lettera circolare della Superiora provinciale...	6
Quarticciolo: La scuola dell'Infanzia raccontata da una mamma	8
Festa della famiglia	9
Ricordare Ringraziare Lodare	10
In prima linea cambiando le cose...	11
Chi è don Alfonso Maria Fusco?	12
Tutte in festa...	14
Gara panino gourmet	16
Anche tu puoi aiutare un bambino in difficoltà	17
Grazie, Signore, perché tu sei con me.	18
Sr. Crocifissa Militerni	20
Biografia Sant'Alfonso Maria Fusco	21



Attività del Governo provinciale

MAGGIO - AGOSTO 2016

"Ero ancora seminarista, quando sognai Gesù Nazareno che mi disse: Senti, Alfonso, tu devi fondare un Istituto di Suore che chiamerai del Nazareno e un orfanatrofio maschile e femminile. Il suolo è già pronto. Non hai che da fabbricare. Appena sacerdote, devi occuparti di questo".

Alfonso Maria Fusco

Alfonso Maria Fusco non considerò quel sogno come un sogno da ragazzi spensierati, ma lo interpretò alla luce della fede ed ebbe subito chiara l'idea che Gesù lo chiamava a "Fondare un Istituto di Suore e un orfanatrofio per bambini orfani e poveri".

Il "Volto" di Gesù Nazareno apparso a lui in sogno, gli aprì gli occhi, toccò profondamente il suo cuore, rimanendone affascinato e quel Volto lo spingerà a seguirne le orme, in un abbandono filiale alla volontà del Padre e alla sua Provvidenza.

Il "sogno" gli darà lo slancio per in-

traprendere con fede e coraggio quella missione a cui Dio lo chiamava per la cui realizzazione gli avrebbe indicato la strada giorno per giorno.

ANIMAZIONE VOCAZIONALE Adorazione Eucaristica a Roma, Viale Giulio Cesare.

Il Segretariato della formazione ha curato, da novembre a giugno, dalle 21,00 alle 22,00, l'ora di Adorazione mensile proposta dal XVI Capitolo provinciale per le vocazioni. Questa ha avuto luogo presso la Chiesa "Maria Santissima Assunta", annessa

sa alla nostra comunità di Roma, Viale Giulio Cesare.

Un gruppo di suore ha curato la preparazione dello schema mensile di adorazione, ne ha inviato, mensilmente, copia alle comunità locali della Provincia e ha provveduto alla animazione di ciascun incontro di preghiera.

In sintonia con l'anno della misericordia il tema sviluppato, da P. Stefano Camerlengo, Superiore generale dei Missionari della Consolata e da P. Jacque, è stato "Gesù, volto della misericordia del Padre".

Ringraziamo Dio di questa bella esperienza di preghiera. Coloro che vi hanno partecipato: suore, giovani e persone adulte, hanno fatto richiesta di poterla continuare anche per il prossimo anno.

Esperienza pastorale nella Parrocchia del "Sacro Cuore" di Guidonia.

Durante l'anno 2015/16 il Governo Provinciale, come proposto dal XVI Capitolo Provinciale, ha dato la possibilità a Sr. Marta Sartori, nei fine settimana, di fare un'esperienza di pastorale giovanile a Guidonia, nella Parrocchia del Sacro Cuore.

Il territorio in cui è situata questa parrocchia della Diocesi di Tivoli, a 50 chilometri da Roma, ha avuto in questi anni un consistente incremento demografico. La parrocchia è costituita da molte famiglie giovani

e più di 400 bambini partecipano settimanalmente al catechismo. La comunità parrocchiale ha una pastorale giovanile molto articolata, con molte iniziative in atto.

Nell'Oratorio "I Monelli di Don Bosco" al sabato s'incontrano circa 40 ragazzi, guidati da un diacono salesiano e da giovani educatori che svolgono diverse attività: laboratori vari, giochi, tornei di calcio, momenti di preghiera. Nei momenti forti dell'anno liturgico e in preparazione ai sacramenti i bambini e i ragazzi si preparano con un ritiro spirituale e con la partecipazione alla S. Messa insieme ai loro genitori.

Alla Celebrazione Eucaristica domenicale c'è una viva partecipazione delle famiglie con i propri figli. Gruppi di giovani a turno animano la liturgia con la collaborazione del coro parrocchiale. Nella comunità parrocchiale, però, mancano le suore: la parrocchia spera di avere al più presto una comunità religiosa femminile di cui è priva.

FORMAZIONE

Anche quest'anno, nei giorni 16-20 maggio 2016, si è tenuto, a Sacrofano "Fraterna Domus" (Roma) il Convegno intercongregazionale per le Novizie e le Postulanti, organizzato dall'USMI Nazionale.

Il tema del Convegno è stato: "La Vita Battesimale, passaggio dall'uomo vecchio all'uomo nuovo". Cinque giorni per ritornare alla radice della

vita cristiana, per fare memoria di quella vita nuova ricevuta nel battesimo, di quella bellezza "invisibile ma evidente" che ci rende partecipi della grazia e della salvezza di Dio e ci fa vivere da suoi figli. Sono stati giorni di comunione e di scambio di esperienze per circa 80 giovani in formazione provenienti dai vari paesi del mondo ed appartenenti a congregazioni diverse. Una bellissima opportunità per aprirsi all'ascolto e all'accoglienza dell'altro nel segno del battesimo e nel dono della fede che ci rende un solo essere in Cristo.

Hanno partecipato al convegno la nostra novizia Margherita, Sr Judith, Maestra di formazione e l'aspirante Rosalia.

Noviziato

Il 29 agosto 2016, nella Casa di Formazione di Mahajanga, Madagascar, 9 giovani postulanti malgascse hanno fatto il loro ingresso al Noviziato.

Prima Professione

Sempre a Mahajanga, il 27 agosto 2016, hanno emesso la loro Prima Professione Religiosa 5 Novizie. Esse sono:

Sr Hery Lanto Ramanantahina
 Sr Aimée Lydia Razafindramavo
 Sr Marie Collette H.Rasoanirina
 Sr Fara Lucie Zoe Rasoazanamialy
 Sr Marie Juliette Ravaoarisoa.



Roma, Casa provinciale - Festa di San Giovanni Battista

Rinnovazione dei Voti:

Sr Marie Josianne Rasoanadrasona, ha rinnovato i voti religiosi a Roma, Casa provinciale, il 12 luglio 2016 e Sr Judie Denise Razafindraminoarisoa, a Tor San Lorenzo (RM) il 15 agosto 2016.

Di seguito, nelle varie comunità presenti in Madagascar hanno rinnovato i Voti religiosi 9 Suore malgascse.

In quest'anno di grazia, lodiamo il Signore che interpella giovani attente alla sua voce, e che rispondono generosamente offrendo la loro vita per amarlo e servirlo nei fratelli.

RICORRENZE

Quest'anno la Natività del nostro Santo Patrono S. Giovanni Battista - il 24 giugno - è stata celebrata a Roma, Casa Provinciale con particolare solennità e gioia in cuore anche per la prossima canonizzazione del nostro Fondatore, il Beato Alfonso Maria Fusco.

Sua Eminenza il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, insieme a 14 sacerdoti e nostri amici, concelebrenti, ha presieduto alla Celebrazione Eucaristica.

Il Cardinale durante l'omelia ha delineato la figura del Sacerdote Alfonso Maria Fusco, uomo di grande fede e di sconfinata carità: carità vivificata da una grande umiltà. Ha sottolineato che l'amore del prossimo era la sua caratteristica e la prova più grande di questa sua carità e della sua piena fiducia nella Provvidenza fu la fondazione della Congregazione delle Suore di S. Giovanni Battista per l'istruzione e l'educazione cristiana delle fanciulle, povere ed orfane.

La S. Messa è stata animata dal coro delle Suore battistine guidato da Suor Lilian Baldon.

Alla festa hanno partecipato numerose Suore di Roma, alcuni laici nostri collaboratori, amici dell'Istituto e benefattori.

Dopo aver partecipato alla Concelebrazione eucaristica, gli invitati e le Suore si sono recati nella pineta di Casa Provinciale, per un'agape fraterna. All'esterno della Chiesa, in vista della canonizzazione del Beato Alfonso Maria Fusco, erano state appese delle gigantografie con l'im-

agine del futuro Santo. La festa è stata allietata da danze e fuochi d'artificio!!!

CANONIZZAZIONE DEL BEATO ALFONSO MARIA FUSCO

Questi mesi sono stati mesi di intensa emozione e gioia per tutte noi Suore Battistine perché tempo di preparazione alla canonizzazione del nostro Padre Fondatore, il sacerdote Alfonso Maria Fusco.

Il 20 giugno 2016 si è tenuto nel Palazzo Apostolico, in Vaticano, il Concistoro Ordinario Pubblico presieduto da Papa Francesco con la presenza di 45 Cardinali.

Durante il Concistoro il Santo Padre ha comunicato il nome dei cinque Beati e la data della loro canonizzazione.

La celebrazione per la canonizzazione sarà presieduta dal Santo Padre Francesco e avverrà in Piazza S. Pietro domenica 16 ottobre 2016.

I cinque beati che saranno canonizzati, quel giorno sono: Salomone Leclercq, martire, dei Fratelli delle Scuole Cristiane; Manuel González García, vescovo di Palencia, fondatore dell'Unione Eucaristica Riparatrice e della Congregazione delle Suore Missionarie Eucaristiche di Nazareth; i sacerdoti Lodovico Pavoni, fondatore della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata, Alfonso Maria Fusco, fondatore della Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista, e la religiosa Elisabetta della Santissima Trinità, monaca professa dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

Precedentemente, nel Concistoro Ordinario Pubblico del 16 marzo 2016, Papa Francesco aveva comunicato il nome di altri due beati che saranno canonizzati, anche essi, il 16 ottobre 2016; sono: José Gabriel del Rosario Brochero, sacerdote dell'Arcidiocesi di Córdoba, Argentina e il giovane messicano José Luis Sanchez del Rio, martire, assassinato a soli 14 anni.

Assemblea per le Superiori locali e Coordinatrici delle Scuole

Il Governo provinciale ha organizzato, in preparazione alla canonizzazione del nostro Fondatore, un'assemblea per tutte le Superiori locali e le Coordinatrici delle nostre scuole, a Roma Casa Provinciale, nei giorni 30 e 31 agosto 2016.

Vi hanno partecipato circa 35 suore. In questa assemblea sono state consegnate le pubblicazioni che sono state preparate per far conoscere il nostro Padre Fondatore e sono state concordate linee operative e organizzative per la canonizzazione.

RITIRO SPIRITUALE AD ANGRÌ, CASA MADRE, PER I SACERDOTI DELLA DIOCESI

Un avvenimento importante per la storia della nostra Congregazione è stato il ritiro spirituale con il Vescovo di Nocera Inferiore-Sarno e tutti i sacerdoti della Diocesi avvenuto il 31 maggio u.s. ad Angri, nella nostra Casa di Fondazione.

Dopo mezz'ora di Adorazione Eucaristica e la recita dell'Ora Terza nella Cappella, i convenuti, circa 40, si sono recati nella sala appositamente preparata. La Superiora generale, Sr. Rosaria Di Iorio, ha dato il benvenuto ai presenti ed ha espresso la gioia di incontrare ciascuno di loro.

Il Vescovo, Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Giudice, ha comunicato ai presbiteri della sua Diocesi, l'imminente canonizzazione del Sacerdote Alfonso Maria Fusco ed ha presentato la bellezza dell'evento: avere nella propria Diocesi un Sacerdote Santo come modello da imitare e da pregare.

Sr Lina Pantano, Superiora della Provincia Italiana, ha relazionato tratteggiando la figura del nostro Padre Fondatore, il Beato Alfonso Maria Fusco. Ha presentato i due miracoli attribuiti all'intercessione del nostro Padre Fondatore: la guarigione improvvisa al bambino zambiano Gershom Chizuma nell'anno 1998, riconosciuto per la Beatificazione e l'altro a Sr. Maria Dulcis Miniello, suora battistina, nell'anno 2009, riconosciuto per la Canonizzazione.

Sr Lina ha continuato la sua relazione menzionando le due più dure prove vissute da Don Alfonso Maria Fusco: una con il vescovo della sua Diocesi che lo sospese ingiustamente dalla direzione dell'Opera e dalla predicazione in diocesi e l'altra con le Suore battistine che gli negarono l'ingresso nella Casa di Roma non riconoscendolo come loro Fondatore. Don Alfonso Maria visse queste prove con fede, nel silenzio e in obbedienza alla Chiesa, fiducioso che la Divina Provvidenza avrebbe fatto

emergere la verità.

Sr. Lina inoltre, ha evidenziato lo zelo apostolico, la sua carità paterna e senza limiti verso tutti, specialmente verso i bambini e i giovani poveri con l'intento di educarli e prepararli a un futuro migliore. Infine ha messo in risalto l'eredità che ha lasciato alle sue figlie battistine: vivere e lavorare sempre "...per la gloria di Dio e il bene delle anime".

I sacerdoti hanno apprezzato questo incontro e hanno manifestato il desiderio di approfondire la figura del futuro Santo.

Esercizi spirituali

L'estate è il tempo propizio in cui le Suore impegnate nella scuola si organizzano per fare gli Esercizi Spirituali annuali.

A S. Polo dei Cavalieri nella nostra "Oasi di S. Giovanni Battista" si sono svolti due corsi: dal 28 giugno al 5 luglio uno, guidato da Don Luigi Telesca sul tema: "Entrato in casa chiese loro...". Le richieste di Dio nella propria intimità; l'altro, dal 24-31 luglio, guidato da Padre Massimo Bellilli, dehoniano che ha trattato il tema "Sui passi del Risorto".

Cronogramma del processo di Canonizzazione

Il giorno 25 febbraio 2016 la Consulta Medica riunitasi a Roma, presso la Congregazione delle Cause dei Santi, ha dato parere favorevole alla guarigione di Sr Maria Dulcis Miniello perché ritenuta improvvisa, completa e duratura il recupero cognitivo e sensoriale, *non spiegabile scientificamente*.

Il 22 marzo 2016, il Congresso dei Teologi, all'unanimità, ha espresso voto favorevole, ravvisando nella guarigione di Suor Maria Dulcis, un miracolo operato da Dio per intercessione del Beato Alfonso Maria Fusco.

Successivamente, il 19 aprile 2016, nella Sessione Ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi è stato dato all'unanimità parere favorevole riguardo al suddetto miracolo.

Il 26 aprile 2016, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza privata Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Nel corso dell'udienza il Santo Padre ha autorizzato la Congregazione a promulgare il decreto riguardante il miracolo, attribuito all'intercessione del Beato Alfonso Maria Fusco, Sacerdote diocesano, Fondatore della Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista; nato il 23 marzo 1839 e morto il 6 febbraio 1910.

Lunedì 20 giugno 2016 alle ore 10 nella sala del Concistoro del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Francesco ha presieduto il Concistoro ordinario pubblico in cui è stata definita, per il 16 ottobre 2016, la data della canonizzazione del nostro Padre Fondatore, Beato Alfonso Maria Fusco.



I Sacerdoti della Diocesi di Nocera -Sarno in ritiro

Dalla lettera circolare della Superiore provinciale Suor Lina Pantano



Sorelle carissime,

Dio è buono, eterna è la sua misericordia!

E' questa l'invocazione che sgorga dal profondo del mio cuore in questo tempo di grazia che stiamo vivendo. Il 16 ottobre 2016 il nostro amato Fondatore sarà elevato agli onori degli altari. Credo non ci sia gioia più grande per una Famiglia Religiosa: il Signore sta donando a noi la gioia di vivere questo momento storico. Quante nostre sorelle avrebbero voluto essere presenti il 16 ottobre a Piazza San Pietro! Eppure il Signore ha scelto noi. Lodiamolo e ringraziamolo!

Come ci stiamo preparando a questo evento? Per far festa tutte insieme, unite alle nostre sorelle che già sono nel Regno dei cieli, siamo chiamate a vivere la nostra consacrazione secondo il cuore di Dio e l'intuizione carismatica del nostro amato Fondatore.

Nella lettera del 17 aprile 1885 Alfonso Maria Fusco scriveva al Cardinale Guglielmo Sanfelice: scopo dell'Istituto è

- * prima raccogliere quelle giovanette che aspirano alla perfezione,
- * secondo raccogliere le orfanelle derelitte ed abbandonate,
- * terzo procurare l'istruzione ai bambini e ai giovani.

Quindi il primo scopo per cui è nata la nostra Congregazione è quello di raccogliere "le giovanette che aspirano alla perfezione", le giovanette di ieri, di oggi e di domani, le giovanette di sempre, per formare "quella famiglia di sante" da lui auspicata.

Siamo chiamate, quindi, a farci sante, sante secondo il cammino di Dio per ognuna di noi, attraverso quel cammino fatto di gioie e di sofferenze, di conquiste e di sconfitte, di soddisfazioni e di fatiche, di sfide apostoliche quotidiane vissute nell'amore.

Don Alfonso nella sua vita terrena ha accettato prove a volte molto dure, manifestando una completa uniformità alla volontà di Dio, un'eroica obbedienza ai superiori e una smisurata fiducia nella divina Provvidenza.

Ha saputo accogliere con fede la decisione del Vescovo diocesano, Mons. Saverio Vitagliano, di essere deposto, per accuse inconsistenti, dal compito di direttore dell'Istituto; il rifiuto, da parte delle sue stesse figlie, di aprirgli la porta della casa di via Germanico a Roma, per una ventata di separatismo; le parole del Cardinale Respighi, Vicario di Roma: «Avete fondato delle suore brave che fanno il loro dovere. Ora ritiratevi!».

Questi momenti di grande sofferenza, lo videro pregare col

cuore in angustia, come Gesù nell'orto, nella cappellina della Casa Madre in Angri, nella chiesa di San Gioacchino ai Prati, in Roma e nella basilica di San Pietro, al Vaticano, dove ripeté davanti alla statua di sant'Alfonso Maria de' Liguori: "Se saprò soffrire come te diventerò santo anch'io".

Sarà vera festa se noi viviamo secondo il cuore di Dio: tutto su questa terra passa, rimane solo l'amore. Alfonso Maria Fusco spesso ripeteva: "Signore, sono povero, non ho che l'amore, fa' che l'amore possa tradursi in provvidenza". E la provvidenza di Dio ha sempre risposto puntualmente!

Oggi la società sta vivendo un tempo di crisi economica, anche alcune delle nostre comunità hanno difficoltà economiche, siamo figlie di questa società. Spesso il nostro Fondatore non riusciva a dormire la notte perché non sapeva come pagare i debitori, ma era certo che: "...se Dio veste così i gigli del campo e provvede agli uccelli del cielo non può abbandonare le sue creature".

Fidiamoci di Dio! Viviamo la nostra povertà con amore e nell'amore! Siamo sue creature. A noi amare senza misura per essere dono per gli altri.

Possa la canonizzazione del nostro amato Fondatore portare "vita nuova" nelle nostre comunità, una vita fatta di incontro con il Signore,

di accoglienza reciproca e incondizionata, di servizio vicendevole e di perdono, una vita vissuta solo "per la gloria di Dio e il bene delle anime".

La carità, la semplicità evangelica, la cordialità, l'obbedienza fedele, l'abbandono alla Divina Provvidenza, l'apertura del cuore, la dedizione quotidiana, restano davvero l'eredità più preziosa lasciataci dal nostro amato Fondatore.

E' così che ci prepareremo alla vera festa! Il 16 ottobre 2016 tutte insieme potremo festeggiare il nostro Fondatore, colui che ci ha dato i natali nella Chiesa come Congregazione, santo tra i santi, perché ha vissuto la sua vita nell'amore, perché ha donato la sua vita per gli altri, perché ha creduto fino in fondo alle parole del Vangelo "cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e il resto vi sarà dato in sovrappiù".

Dio benedica ognuna di voi, vi custodisca nel suo amore e vi faccia gustare la gioia del vivere con il Signore. La Vergine Maria, tanto amata dal nostro Fondatore, vi sia guida ed esempio di amore per ogni creatura.

Concludo con l'umile richiesta di una viva preghiera perché tutto venga preparato nel miglior modo possibile solo per la gloria di Dio e l'onore del Padre Fondatore. Con profondo affetto,

Sr. Lina Pantano



Alcuni particolari della cappella del Beato Alfonso M. Fusco in Angri





ROMA QUARTICCILO: LA SCUOLA DELL'INFANZIA RACCONTATA DA UNA MAMMA...

Come molti genitori ho promesso di dare il meglio al mio bambino per garantirgli uno sviluppo sano e solido.... La scelta della scuola materna è stata una sfida importante.

Da giovanissima avevo sempre sentito parlare bene della Scuola dell'Infanzia e Primaria "Sacro Cuore" di Roma in via Manduria per la preparazione didattica e valoriale che ha permesso a molti giovani di continuare il percorso di studi con metodologia strutturata. Decidiamo, quindi, che nostro figlio avrebbe iniziato un percorso scolastico presso questo Istituto e abbiamo assistito, sin da subito, ad una crescita veloce e dinamica.

L'Insegnante, Suor Annarita, ha trasmesso ai bambini i valori legati al rispetto degli altri e delle diversità, nonché l'interesse per le arti creative e figurative, stimolando i giovanissimi ad una crescente curiosità che li ha supportati a sviluppare linguaggio, manualità e i processi cognitivi di base.

Il rigore sul rispetto degli orari, sull'educazione e sul comportamento organizzativo si armonizzano con l'esplorazione, la scoperta e la conoscenza.

I bambini hanno imparato a pregare insieme e quando sono a casa, prima di dormire, ricordano ai genitori la preghiera della buonanotte. Inoltre, grazie ai giovani studenti, noi adulti abbiamo appreso dell'esistenza e della storia del Fondatore della Scuola: Beato Alfonso Maria Fusco.

I piccoli studenti hanno l'opportunità di costruire le basi della non violenza, contro il bullismo e la discriminazione e imparano a sviluppare una sana consapevolezza dei propri errori. Quando un bambino danneggia se stesso o altri si siede su una poltroncina rossa posta sotto l'albero delle idee a riflettere sull'accaduto. Questa prassi è incredibilmente efficace perché consente loro di crescere individualmente e in gruppo negando importanza alla prepotenza, all'egoismo e alla maleducazione.

La multidisciplinarietà con altre attività integrate quali Inglese, Educazione Fisica e la preparazione a saggi e canti teatrali ha permesso ai bambini di elaborare e manifestare i loro talenti creativi, motori e cognitivi nel rispetto delle loro diverse abilità.

I nostri figli terminano la scuola materna non solo con una preparazione propedeutica alla scuola primaria ma anche con una sana consapevolezza della loro crescita in termini di impegno, sfida, attenzione e autonomia.

Noi genitori, attenti, curiosi e un po' commossi per i cambiamenti osservati possiamo solo ringraziare Suor Annarita e tutto il corpo insegnante per averci aiutato a realizzare il primo importante sviluppo dei nostri figli!... Mio figlio continuerà il percorso scolastico della Primaria in questo Istituto per garantire coerenza al suo importante processo di sviluppo.

Francesca, la mamma di Fabio



Festa della famiglia

La tematica portante di questo anno scolastico, 2015 – 2016, è stata la "Festa della famiglia" preparata in ciascuna sezione con modalità proprie, in giorni e luoghi diversi.

Domenica, 5 Giugno 2016, le famiglie della seconda sezione, della scuola dell'infanzia, dell'Istituto "Stella Maris" Acilia (Roma), sono giunte all'Agriparco "Orti di Casa mia" per partecipare alla Prima Edizione della Festa della Famiglia. Evento fortemente voluto e organizzato dall'insegnante della classe Suor Jocelyn, unitamente al "Comitato Organizzativo" formato da alcune mamme e papà della sezione.

La "Festa della Famiglia" dedicata alle famiglie della nostra scuola, ha voluto essere non solo un avvenimento festoso, ma anche un momento di riflessione sull'importanza e sulla centralità del tema della Famiglia nella vita di ciascuno di noi.

È stata una festa che ha coinvolto diversi "attori" della comunità: genitori, bambini e insegnanti, trovando nella scuola il luogo dell'animazione, dell'incontro, della condivisione, del gioco e delle «relazioni».

Per i bambini è stata occasione di

approfondimento di una delle importanti tematiche trattate e promosse durante l'intero anno scolastico e dello sviluppo di cooperazione e di abilità relazionali.

Seguendo il tema presentato dalla scuola per la famiglia sul «custodire le relazioni», sono stati coinvolti i bambini e le loro famiglie in una giornata insieme, da vivere «Solo insieme».

Le famiglie hanno partecipato ai "giochi di un tempo" incentrati sulla tematica dell'alimentazione, altra importante materia trattata durante l'anno scolastico. Mamme, papà, figli e nonni si sono cimentati nella corsa dell'insacco, a Ruba Banana, nel ballo della pizza e nella partita del cuore.

Con questa attività si è voluto ricordare alle famiglie che il gioco non è soltanto un modo per passare del tempo, ma è un'esperienza che consente di creare legami di intimità tra genitori e figli. È attraverso il gioco, al quale si dedica poco tempo a causa degli impegni pressanti, che passa la comunicazione più profonda tra adulti e bambini!

Rosanna Bergamasco



LODE COSMICA

Salmo 148

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.
Lodatelo, sole e luna,
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.
Lodatelo, cieli dei cieli,
voi acque al di sopra dei cieli.
Lodino tutti il nome del Signore,
perché egli disse e furono creati.
Li ha stabiliti per sempre,
ha posto una legge che non passa.
Lodate il Signore dalla terra,
mostri marini e voi tutti abissi,
fuoco e grandine, neve e nebbia,
vento di bufera che obbedisce alla
sua parola,
monti e voi tutte, colline,
alberi da frutto e tutti voi, cedri,
voi fiere e tutte le bestie,
rettili e uccelli alati.
I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le fanciulle,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore:
perché solo il suo nome è sublime,
la sua gloria risplende sulla terra
e nei cieli.
Egli ha sollevato la potenza del
suo popolo.
E' canto di lode per tutti i suoi fe-
deli,
per i figli di Israele, popolo che
egli ama.
Alleluia.

Ricordare Ringraziare Lodare

Testimonianza di Sr. Annalia Covuccia

“Siete venute a formare una famiglia di Sante” diceva spesso, alle sue Suore, il Beato Alfonso Maria Fusco.

“Signore, come in un manto mi hai avvolto di amore e di salvezza”.

È bello ricordare che fin da piccola mi hai posto accanto le Suore Battistine, le quali mi hanno insegnato a pregare, a cantare e a lodare Dio.

Andare dalle Suore, per noi ragazze, era come andare in un luogo gioioso e divertente. Così senza accorgerci sperimentavamo la gioia di vivere insieme. Sicuramente questa è stata la scintilla per farmi partire e dedicare la mia vita *“...per la gloria di Dio e il bene dei fratelli”* come diceva il nostro Don Alfonso.

Il cammino è stato bello ma, come ogni cammino, in alcuni momenti c'è stata tanta fatica e tanto smarrimento. Però, guardando bene, nei momenti più duri non è mai mancato un punto di appoggio per sostenermi e farmi rialzare.

Ringraziare perché “dove abbonda il peccato abbonda la grazia” ed è stato così per me. Camminando, camminando sono arrivata a 50 anni di vita consacrata e non mi rimane che ringraziare — lodare — adorare: Dio Padre che mi ha creato — chiamata - amata di un amore inspiegabile

nonostante le mie debolezze. Spesso nella mia miseria mi son sentita forte come dice San Paolo, perché il suo amore è stato un amore pietoso e misericordioso. Capace di farmi rinascere a vita nuova ogni volta che mi accosto al Sacramento della Riconciliazione e dell'Eucarestia. Quel Pane-Spezzato è stato ed è ancora un cibo di forza e di sostegno per ripartire ogni giorno con uno Spirito Nuovo anche se poi a sera mi tocca sempre invocarlo: “Rimani con me perché si fa sera”.

Molte volte nell'intimità del nostro amore mi trovo a parlare e a raccomandare chi è ancora in guerra, chi scappa e non trova niente, famiglie disgregate, persone smarrite e lontane, bambini ammalati ed invoco l'aiuto ed il soccorso del nostro Beato Alfonso, perché interceda, presso il Pastore Buono e pietoso, grazie e benedizioni per tutti.

Spesso mi trovo a ripetere queste Parole del Salmo 26: “Spera nel Signore, sii forte si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore”.

Sia Benedetto Dio, che non ha mai respinto la mia preghiera, non mi ha mai negato la sua misericordia ed il suo soccorso. Grazie Gesù. Grazie Spirito Santo. Amen.



In prima linea cambiando le cose:
possiamo farlo, basta un piccolo gesto

a cura della CEI

Sono centinaia i bambini che frequentano la Scuola “Alberto Cremona” di Andoany, in Madagascar. Qui la Chiesa cattolica si mobilita per garantire la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, aiutando tanti piccoli ad avere istruzione e sostegno. Con il progetto “Germogli di vita” le suore della Congregazione di San Giovanni Battista gestiscono un grande istituto per i bambini più poveri, “Alberto Cremona”, appunto, che si occupa di formazione primaria e secondaria.

A Nosy Be, l'“isola dei profumi” a largo del Madagascar, la scuola è una delle poche strutture educative del Paese africano, dove l'analfabetismo tocca attualmente il 30 per cento della popolazione, con maggiore incidenza sulle donne. E sono tanti i minori che restano ancora esclusi dall'istruzione. Le parole di Suor Danie fanno comprendere appieno quanto questo luogo sintetizzi responsabilità missionaria, attenzione caritativa e sociale, e offra una possibilità a chi non ne ha. «Nosy Be è un'isola turistica e la gente pensa sia un posto ricco – dice la religiosa – invece, c'è anche molta povertà». Ci sono bambini che percorrono dieci

chilometri ogni giorno, tra andata e ritorno, per potere andare a scuola, racconta Suor Danie, che aggiunge: «Per molti di loro, l'istituto è un luogo protetto dove trovano sempre un pasto caldo e affetto».

La possibilità di tradurre l'impegno delle suore dalla Congregazione in interventi concreti, come quello di ampliare la sede scolastica e dare da mangiare agli alunni, è arrivata anche grazie a 220mila euro provenienti dalle firme dei contribuenti che hanno destinato l'8xmille alla Chiesa cattolica. La responsabile dell'Istituto, suor Claudine Rasoanjanahary, e le sue 9 maestre, hanno in questo modo potuto accogliere in classe e in refettorio tanti bambini e bambine, senza discriminazioni. «Quando abbiamo iniziato il nostro percorso scolastico, i piccoli erano 200; poi, sono diventati 300. Dopo un po' erano 400», racconta suor Claudine. Impossibile per tutti, a quel punto, accedere a scuola. «Abbiamo chiesto aiuto alla Cei perché potessimo costruire altre aule e accogliere più bambini – continua -. Adesso gli studenti sono oltre 600, e arrivano dai villaggi più poveri. Già diversi ragazzi che hanno frequenta-

to l'istituto – sottolinea con soddisfazione - hanno trovato lavoro». E Suor Ernestine dice ancora: «Oltre a insegnare, andiamo nei villaggi per aiutare le famiglie povere e per insegnare il catechismo».



Chi è don Alfonso Maria Fusco?

Un invito a conoscere questa figura di Santo attraverso la lettura di alcune delle sue biografie



Dalla presentazione del Cardinale Angelo Amato

Don Alfonso a 24 anni, il 29 maggio 1863, fu ordinato sacerdote.

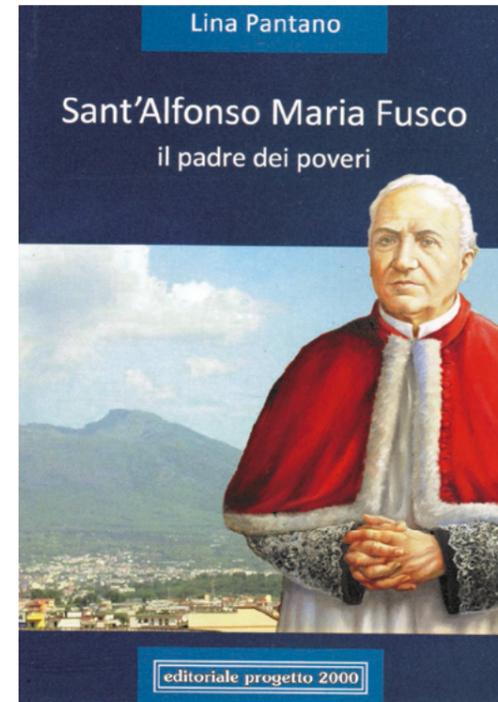
Fu un traguardo e allo stesso tempo un punto di partenza. La quercia ha bisogno di irrobustirsi per far fronte all'impeto dei venti e agli assalti delle tempeste. Dopo l'ordinazione l'apostolato di Don Alfonso si concretizzò in una creativa azione di istruzione e di formazione dei bambini, ai quali forniva libri e quaderni, ma anche vestiti, scarpe e uno spazio per i giochi....

Non avendo possibilità economiche, ma sognando una benefica missione a favore degli orfani, passava lunghe ore in preghiera davanti al Santissimo per discernere la volontà di Dio. Finalmente, dopo varie peripezie,

nel 1878, con l'aiuto di una giovane donna, Maddalena Caputo... poté con il consenso del Vescovo dare inizio alla sua opera...

È questo un libro scritto con sapienza storica e unzione spirituale da Padre Antonio Ricciardi. Sono pagine da leggere col cuore e da meditare e assimilare con amore. Si tratta, infatti, dell'avventura straordinaria di un santo, Don Alfonso Maria Fusco, che affidò la sua esistenza interamente nelle mani della divina Provvidenza, presenza misericordiosa e sempre benevola verso i suoi figli.

Oggi la Congregazione è presente nel mondo intero e la santità del Fondatore edifica e ispira con le sue virtù generazioni di consacrate e di giovani di ogni cultura e nazione.



Dalla presentazione della Superiora generale, Sr Rosaria Di Iorio

“Vorrei che anche la mia ombra potesse fare del bene” è certamente la frase di don Alfonso M. Fusco più conosciuta nel mondo. Essa esprime il desiderio ardente di questo sacerdote di fare il bene, sempre e comunque...

Il volumetto che presentiamo, mentre ripercorre per brevi tratti la vita di don Alfonso, ne evidenzia i valori umani e cristiani da lui testimoniati, molto spesso in silenzio, sempre con grandissima umiltà, e profondo altruismo. Racconta la sua sensibilità verso i poveri, specie verso i bambini e i giovani; per loro e in

ubbidienza alla volontà di Dio Padre, ha fondato la Congregazione delle Suore di San Giovanni battista; lascia intravedere il suo amore ardente per Gesù Sacramentato, un abbandono fiducioso alla Provvidenza divina, una tenerezza filiale per la Vergine Addolorata e Immacolata.

La Chiesa. Elevandolo agli onori degli altari, nell'anno giubilare della misericordia, lo riconosce testimone dell'amore del padre. La sua santità è un germe gonfio di bene, che queste pagine invitano a raccogliere perché i valori da lui testimoniati trovino ancora oggi terreno fecondo nei cuori.



Dalla presentazione del l'Arcivescovo Marcello Bartolucci

Dio è fedele alle sue promesse ed è anche generoso. Il mondo, infatti, è pieno di sacerdoti santi che prolungano nei secoli la presenza di Gesù, “il Pastore grande delle pecore” (Ebr. 13, 20). Essi sono un dono per tutti, per quelli che credono e per quelli che dicono di non credere. I sacerdoti canonizzati, però, sono solo una parte, come la punta scintillante di un iceberg che ha estensioni e profondità insondabili. Al vertice di questa santa montagna ora c'è anche don Alfonso Maria Fusco (1839-1910), un prete straordinario che visse una intensa unione con Dio, senza mai perdere i contatti con il suo popolo, che capì ed aiutò con la concretezza dell'amore cristiano, trasformato in compassione e servizio...

Ebbe un sogno: fare del bene perfino con la sua ombra... Ci riuscì e si trasformò in una centrale propulsiva di carità dinamica, silenziosa e infaticabile. Dio, la Madonna, le anime, i poveri, le suore furono i suoi tesori. Capì e aiutò soprattutto le bambine e i bambini che non avevano prospettive...

Questa nuova biografia, scritta con amore e competenza da suor Lina Pantano, Battistina, esce in occasione della canonizzazione di don Alfonso. Ha il pregio della agilità, della chiarezza e della completezza storica. In poche pagine ci fa entrare nel vissuto meraviglioso di un sacerdote semplice, povero, vicino a Dio e agli uomini. Un padre da ammirare e un fratello maggiore da imitare.

Dalla presentazione di Sr Lina Pantano, Superiora provinciale



Don Alfonso si ricordava spesso del sogno che aveva fatto da seminari-sta: sognò Gesù Nazareno che gli disse di fondare un Istituto di Suore per aiutare i bambini poveri.

Alfonso spesso andava da Gesù Eucarestia e pregava per questi bambini. Riunì un gruppo di ragazze desiderose di diventare suore e fondò la Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista. Insieme avrebbero potuto aiutare, educare ed istruire tanti bambini...

Don Alfonso ha potuto fare tutto ciò perché si è fidato di Dio. Era certo che “se Dio provvede agli uccelli del cielo e veste i gigli dei campi, non può abbandonare le sue creature”.

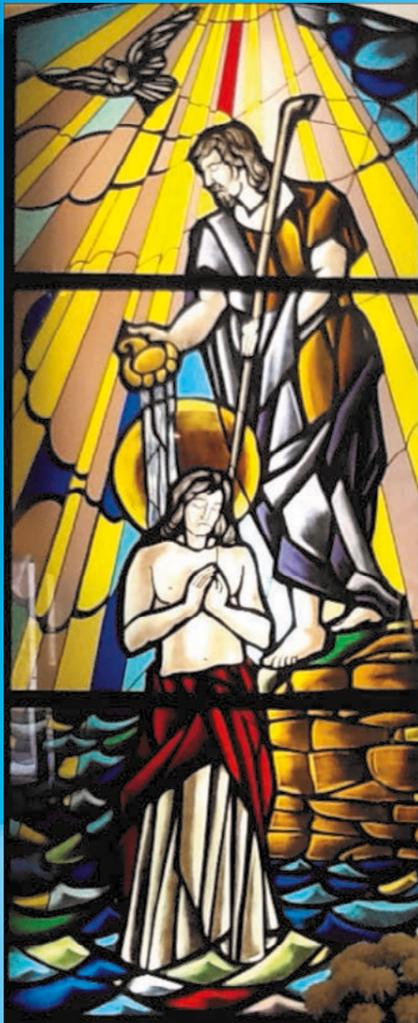
I santi vanno imitati perché hanno da insegnarci molte cose. Ci inse-

gnano in modo particolare che la gioia, di cui tutti siamo assetati, la troviamo solo nel dono di noi stessi agli altri. Se vogliamo essere felici dobbiamo rendere felici gli altri. Questo è il segreto per vivere bene e per essere contenti...

La Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista esulta di gioia e loda il Signore nel comunicare che don Alfonso Maria Fusco è stato annoverato nella schiera dei Santi della Chiesa universale proprio nell'anno dedicato alla Misericordia....

Buona lettura a tutti voi, cari ragazzi: con l'augurio che questo libro possa infiammare il vostro cuore della forza dell'amore.

TUTTE IN FESTA: IL 16 OTTOBRE 2016 ALFONSO MARIA FUSCO SARA' SANTO



Alfonso Maria nella gloria del Bernini

Dai campanili del natio suol, oggi, alle ore venti, un festoso suono di campane ha annunciato al popolo di Angri una lieta notizia: *un figlio di questa terra, domenica 16 ottobre, entrerà nella gloria del Bernini.*

Agl'ignari di questa armoniosa sintonizzazione di campane, un preoccupante pensiero ha attraversato la loro mente, chiedendosi, a ragione: **"cos'è successo di straordinario?"**

Un interrogativo che, in un attimo, si è fatto esigenza di rassicurante informazione con l'incrociato viandante per, poi, impalmare l'inseparabile cellulare, conforto per ogni enigma.

Ho raccolto lo stupore della gente di Angri che, con l'antico strumento della comunicazione, *"il passa parola"*, ha esternato gioia, commozione ed un sano orgoglio nel sapere che **Alfonso Maria Fusco è il primo Santo di Angri.**

Sono sentimenti del mio popolo che, mentre esulta per la tanta attesa notizia, al tempo stesso già si prepara ad onorare, in Roma ed in Angri, questo suo eletto figlio, la cui umiltà ed il fiducioso abbandonarsi alla Divina Provvidenza, hanno scritto, in vita, carità per gli amari frutti della miseria ed, ora, Santità, a imitazione del popolo di Dio.

E' quanto, cara Suor Lina, ho registrato, leggendo i volti della mia gente ed ascoltando le loro voci, a cui si unisce anche la mia, quale ex alunno.

don Luigi La Mura

Il florilegio doloroso e mistico, dai forti accenti sponsali, potrebbe aprirci squarci evangelici che vanno dalla sua fiducia immensa nella Provvidenza, al suo amore sconfinato all'Eucaristia, dalla totale "schiavitù" alla Madonna Addolorata al delicatissimo rispetto per le suore, che le chiamò del Nazareno. Ma le vie di Dio sono davvero straordinarie.

Quanta letizia interiore, quale afflato filiale e quanta devozione ho potuto leggere nella semplice espressione di una suora anziana, Suor Alfonsina Carrino, che, come il vecchio Simeone, ha letteralmente espresso lo stesso pensiero: *"Ora posso morire in pace, perché i miei occhi stanno per vedere la glorificazione del Mio Padre fondatore sugli altari!"* E quanto entusiasmo non abbiamo letto negli occhi e nelle parole della madre generale, Suor Rosaria Di Iorio e della superiora provinciale, Suor Lina Pantano, al nostro ritiro, lì proprio nella Betlemme, la casa culla delle Battistine di Angri. E siamo tutti in attesa di questa data che segnerà la gloria perpetua della nostra Diocesi e della nostra terra meridionale. Terra di navigatori, di poeti ma soprattutto di santi.

Ma torniamo a Garibaldi; piace concludere questa breve riflessione con i versi che D'Annunzio scrisse in memoria dell'eroe, al suo ritiro a Caprera 1882:

Donato il regno al sopraggiunto re, / ora sen torna al sasso di Caprerara / il Dittatore. Fece quel che poté. / E seco porta un sacco di semente» (da La notte di Caprera in Elettra)

Il nostro Alfonso aveva ancora 28 anni da vivere e da spendere per la gloria di Dio ed il bene del prossimo.

Fece davvero tutto quello che poté per fede e per amore.

E dal suo "sacco di semente" quanti frutti sono nati in ogni parte mondo che, ancora oggi, nelle diverse lingue, raccontano e racconteranno la grandezza di Dio e la sua santità.

Don Natalino Gentile

Auguri! Auguri! Auguri!

Debbo lavorare per la gloria di Dio, voglio raccogliere sotto le ali della protezione divina tanti bambini e tanti fanciulli abbandonati.

Alfonso come Garibaldi: obbedisco!

Era il 1866 quando Garibaldi inviò al generale La Marmora il famoso telegramma di risposta, con una sola parola: Obbedisco! Don Alfonso, nato nel 1839, aveva i suoi 27 anni ed era sacerdote già da 3 anni. Con tutti i sogni ed i progetti che segnano la vita giovanile ed entusiasta di ogni giovane prete.

Ma non poteva prevedere quanto gli sarebbe costato questa semplice parola che la letteratura ed il mito del personaggio hanno tanto enfatizzato. Sacrifici e mortificazioni, obbedienza ed umiltà, pazienza soprattutto nell'attendere i tempi di Dio e non la frettolosa ansia dei progetti umani di concludere sempre subito. E ne sa qualcosa il nostro Alfonso quando deve attendere mesi per essere ricevuto dal vescovo diocesano, Ammirante prima e Vitagliano dopo, irascibile ed umorale. E lui obbedì.

E quando nel 1895 si reca a Roma viene letteralmente messo alla porta dalle sue suore! E lui obbedì.

Si racconta sempre della premonizione che ebbero i suoi genitori prima della sua nascita. I giovani sposi desideravano tanto un figlio e dopo 4 anni di matrimonio non avevano ancora avuto la gioia di una gravidanza; si recarono a Pagani per chiedere l'intercessione del Beato Alfonso Maria dei Liguori. Un Redentorista, padre Pecorelli, li tranquillizzò dicendo che avrebbero presto avuto un figlio, che il bambino si sarebbe chiamato Alfonso e avrebbe avuto la vocazione al sacerdozio. Alfonso Maria Fusco, infatti, nasceva il 23 marzo del 1839.

Dovette ricordare il nostro Alfonso che anche il suo Santo aveva sofferto la stessa pena lancinante e dirompente, nel constatare di essere fuori dalla sua stessa congregazione, quella del ramo di Roma!





ANCHE TU PUOI AIUTARE UN BAMBINO IN DIFFICOLTA'!

GARA PANINO GOURMET

Sabato, in una mite giornata di primavera, presso la Scuola Paritaria "San Giovanni Battista" di Roma, in via del Casale di San Pio V 11/13, si è svolta la gara "Panino Gourmet".

Appena arrivata, ho subito percepito il calore della festa che si stava svolgendo. La scuola era in pieno fermento per la premiazione della gara di corsa campestre svoltasi la mattina, in occasione della "Festa della Famiglia". I genitori, numerosi, visibilmente contenti, parlavano tra loro mentre bambini e ragazzi, tutti insieme, tifavano per ogni bambino premiato.

Erano presenti tantissime famiglie. Ho visto bambini divertiti, ragazzi che giocavano, picnic nel prato della scuola, partite di calcio, una serie di tavoli allestiti con torte rustiche, pasta, panini, pizza ecc.; tutto preparato dai genitori dei ragazzi. C'era persino una fotografa, il presentatore e le riprese video. Insomma una riuscitissima festa, organizzata in ogni minimo dettaglio.

Nel programma della festa era previsto anche la gara "panino gourmet". Questa consisteva nel presentare alla giuria un panino, realizzato dalla madre, dal padre e/o dagli stessi alunni della scuola.

È stata data la possibilità di preparare il panino in loco e anche di po-

ter cuocere, sulla piastra, gli ingredienti da inserire nel panino.

Gli ingredienti potevano essere portati anche da casa, l'importante era assemblare in loco il panino. Inizialmente sembrava una situazione tranquilla, 6-7 panini e via. Su un tavolo appositamente allestito, i partecipanti hanno preparato i loro panini e noi, componenti della giuria, abbiamo potuto sbirciarne la preparazione.

La cosa che mi è piaciuta molto è stata la premura nella preparazione e l'attenzione alle norme di igiene che i genitori, se pur non chef, hanno avuto, infatti, hanno usato i guanti, e si sono curati di portare tutti gli ingredienti che potevano essere reperibili in ambiente refrigerato; hanno portato da casa tutte le loro attrezzature e hanno disposto le loro tovaglie mentre preparavano.

Questo mi ha stupito perché ho riscontrato una sensibilizzazione all'argomento igiene e sicurezza degli alimenti, cosa importantissima per la salute nostra e dei nostri figli, attenzione che dovrebbe esserci in ogni esercizio commerciale in campo alimentare.

Chiara Donati



**Le offerte per il sostegno a distanza dei bambini
e per la collaborazione a progetti delle nostre Missioni in
Polonia - Madagascar - Moldova
vanno intestate a**

Associazione Battistina "Alfonso M. Fusco" - ONLUS

Via del Casale di San Pio V, 1— 00165 - ROMA

email: associazione@battistine.it

C/C Bancario IBAN IT 21 Z 03359 01600 100000001685

C/C Postale IBAN IT 95 K 07601 03200 000087532412

I bambini sono la speranza della società futura





*Grazie, Signore,
perchè
tu sei con me!*

Quando si ama veramente il Signore, si affrontano tutte le difficoltà, tutte le lotte, fino al completo sacrificio. – Alfonso Maria Fusco

Mi chiamo RAELADIA Colette, sono una giovane maalgascia, sono nata il 04 Febbraio 1990 a Vavatenina, diocesi di Fenerive (Madagascar). In famiglia siamo dieci figli, io sono la settima. I miei genitori sono cristiani praticanti e mi hanno dato la possibilità di studiare nella scuola delle Suore dove ho avuto una buona formazione intellettuale e spirituale.

A 8 anni ho fatto la prima comunione, a 15 anni ho ricevuto il Sacramento della Cresima e ho sperimentato la gioia e la forza di vivere la mia fede cristiana.

Fin da piccola ho partecipato attivamente alla vita della parrocchia e crescendo ho imparato ad animare anche la liturgia. Ho anche invitato altri giovani ad entrare nei diversi movimenti, a partecipare alla riunione ad insegnare il Catechismo.

Durante gli anni di studio ho avuto la possibilità di conoscere più da vicino la vita delle suore e da qui è nato in me il desiderio di consacrarmi al Signore nella vita religiosa. A 15 anni, infatti, ho sentito forte il desiderio di essere Suora, mi attrae-

va il vederle serene e contente, impegnate nel visitare gli ammalati, insegnare ai bambini, accogliere chiunque aveva bisogno. In me intanto cresceva un forte desiderio di donarmi agli altri e di vivere solo per il Signore!

Nella mia vita ho avuto anche tante difficoltà, soprattutto nella mia famiglia perché non accettavano la mia scelta di vita.

Intanto il mio papà è deceduto, il Signore lo ha chiamato a sé. Che dura prova! Sono ritornata in famiglia, come era desiderio dei miei, ma in famiglia non ero tranquilla, sentivo che non era quella la mia vita. La notte non riuscivo a dormire, in quella situazione di sofferenza per la perdita di papà non ero in grado di insistere con la mia mamma e i miei fratelli per un ritorno in comunità. Sentivo però che il Signore voleva altro da me. Mi chiedevo: cosa devo fare?

Sentivo nel mio cuore ancora il desiderio di appartenere tutta al Signore. Una notte non riuscivo a dormire, mi giravo e mi rigiravo nel let-

to... Sentivo dentro di me una voce: torna, ti amo... ti ho scelta!

Nel mio cuore ho ridetto il mio sì ed è tornata in me la pace, è ritornato in me l'entusiasmo e la gioia di vivere che avevo sperimentato prima. Mi sono fatta coraggio, ne ho parlato alla mamma, ho avuto la sua benedizione.

Sono partita, sono entrata nella Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista e adesso sono contenta. Sono una novizia del primo anno, dovrò attendere ancora un anno e poi potrò consacrarmi al Signore. Oggi capisco che la gioia nasce solamente dall'adesione al mistero di Dio nella nostra vita, dal nostro « sì » al suo progetto di amore.

La testimonianza delle Suore mi sta molto aiutando. Che gioia vivere il Carissima della Congregazione e la Spiritualità del Padre Fondatore!

Dio non abbandona mai.

GRAZIE, SIGNORE, PERCHE' TU SEI CON ME!



Dio ama chi dona con gioia!



*Io ti amo, Signore,
solo il tuo grande amore,
rende la mia piccola vita,
una vita d'amore per te.
Alfonso Maria Fusco*





Suor Crocifissa Militeri

Sr Crocifissa Militeri è vissuta nella Cetraro di fine 1800 inizio 1900, momento storico molto difficile. Ha amato e beneficato tutti, con una attenzione particolare ai poveri, ai piccoli e ad ogni persona che aveva bisogno. Ha donato se stessa solo “per la gloria di Dio e il bene delle anime”, in modo speciale per la gente della sua Cetraro.

Ha amato senza misura, ha amato con il cuore di Cristo gli ammalati ed i sofferenti, quanti bussavano alla sua porta e quanti il Signore poneva sul suo cammino.

Qui di seguito una lettera di Sr Crocifissa Militeri scritta a Sr Teresa, sua ex novizia, il 5 ottobre 1923.

Carissima Suor Teresa.

rispondo alla tua lunga lettera e ti dico quanto il Signore mi ha ispirato di dirti nel tempo di questo mio sacro Ritiro in cui ho pregato per te ed ho pensate a te. Godo anzitutto che molti ricordi del caro noviziato e nessun santo proposito si è cancellato dal tuo cuore! Ma non basta. I talenti devono moltiplicarsi. Bada che Gesù vuole, in modo speciale, qualcosa da te! Già l'hai compreso e il Signore ti farà sentire grandi rimorsi se non corrisponderai all'alto e sublime appello! L'offerta da te fatta e in quel modo a Gesù richiede molto!

Vi è differenza fra la vittima e l'olocausto... tu già lo sai, medita sovente su questo e fa che la tua vita vi corrisponda fedelmente! Quale gioia se l'amore potente di Gesù distrugge la nostra povera esistenza immolata al suo Amore! Quale conforto proveremo in morte se versando l'ultima lacrima potremo dire: tutto è compiuto! E' questa che completa l'olocausto della nostra vita!

Coraggio, dunque, non indietreggia-

re, il primo passo è già dato e conviene percorrere la via! In ultimo troveremo Gesù, alla fine ci sarà posta in capo la corona! Lavora, fa tutto bene, ma nel lavoro ricordati di Gesù! La sua luce, la sua bellezza, oscura quant'altra misera ed apparente luce potrà circondarti! Pensiamo solo a Lui e lavoriamo solo per Lui!

Quale gioia quando pensiamo che il Signore è dentro di noi e che l'anima nostra è il suo piccolo cielo e il nostro cuore, il Suo tesoro! Con questa verità di fede viveva consolata la mia e la tua cara Santa Teresa di Gesù che infine lasciò scritto: *“Un'anima che per un anno si sforza a vivere alla presenza di Dio diverrà Santa”*. S'intende che dopo un anno l'anima si abitua a vivere così e persevera poi sempre nell'intima unione con Dio e nel suo amore perfetto!

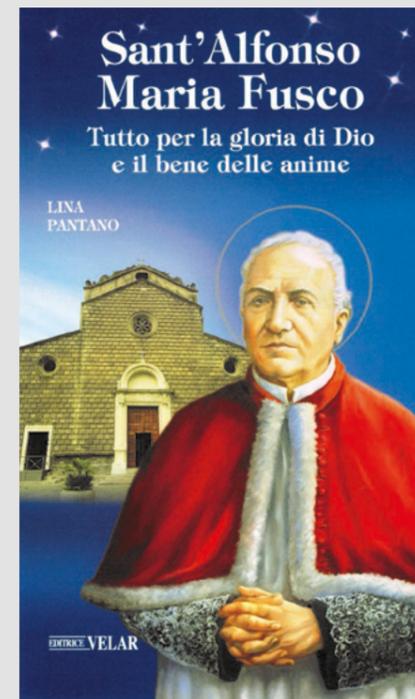
Non diffidare: Gesù ci porterà nelle sue braccia e ci farà salire sempre in alto, ricordati che la Piccola Beata Teresa chiamava le braccia di Gesù *“l'Ascensore Divino”*. Gesù ci ama, tu lo sai quanto, perché me lo

dici pure nella tua lettera e perciò fidiamoci di questo Padre amorosissimo che ci perdonerà, ci compatirà, e quello che non sappiamo far noi, lo farà Lui. Oh! Quante belle sorprese avremo sul punto della nostra morte quando scopriremo le misericordie infinite di Dio con le quali ci ha salvate... santificate!

Abbi sempre paura della tiepidezza, essa non entra mai in un cuore posseduto da Gesù! Lavoriamo, lavoriamo sempre per la nostra santificazione: questo è lavoro nostro e deve essere interesse nostro per farlo bene! Pregha anche molto per me e per le novizie che ora sono dodici. Assunta di Cetraro si chiama Suor Giacomina. Tutte ti salutano. Ogni giovedì le nostre e tue preghiere siano rivolte a Gesù per noi e per voi tutte ex novizie. Speriamo che Gesù, un giorno, ci faccia rivedere tutte sante in Paradiso.

Con questa ferma speranza ti bacio,

Suor Crocifissa



Una vocazione coltivata dall'infanzia

Lo chiamerete Alfonso

Alfonso Maria Fusco, primogenito di cinque figli, nacque il 23 marzo 1839 ad Angri, in provincia di Salerno, dai coniugi Aniello Fusco e Giuseppina Schiavone. Entrambi di origine contadina, erano stati educati fin dall'infanzia ai sani principi della vita cristiana e al santo timor di Dio.

Si erano sposati nella Collegiata di San Giovanni Battista di Angri il 31 gennaio 1834 e, per quattro lunghi anni, la culla che doveva accogliere il bambino tanto atteso era rimasta desolatamente vuota.

A Pagani, poco distante da Angri, venivano custodite le reliquie di Sant'Alfonso Maria de' Liguori. Alla sua tomba, nell'anno 1838, si erano recati a pregare fiduciosi Aniello e Giuseppina per chiedere la grazia di avere un bambino. Nel Santuario si trovava padre Francesco Saverio Pecorelli e i due coniugi confidarono a lui il loro dolore e la speranza di ricevere la grazia tanto desiderata. Padre Pecorelli rimase colpito dalla loro grande fede e li rassicurò con

queste parole: *“Andate tranquilli, presto avrete un bambino, lo chiamerete Alfonso, sarà sacerdote e farà la vita di Sant'Alfonso”*.

Alfonso bambino

Passò forse un anno da quel giorno e il 23 marzo, tra la gioia immensa dei coniugi Fusco, nacque un bel bambino che fu chiamato Alfonso Maria: il nome scelto dal sacerdote di Pagani.

Alfonso Maria rivelò presto un carattere mite, dolce e amabile. Ebbe come maestri nella casa paterna dotti e santi sacerdoti che lo prepararono al primo incontro con Gesù. A sette anni ricevette la Prima Comunione e subito dopo la santa Cresima.

Alfonso cresceva e si distingueva dagli altri bambini per la sua bontà e per il suo amore verso tutti.

Un pomeriggio di una fredda e piovosa giornata di gennaio il bambino andò a trovare il suo amico Vincenzino: lo trovò a letto, infreddolito, malato, era avvolto in una coperta e tremava per la febbre.

Alfonso provò tanta tristezza, ma riuscì a trattenere le lacrime. Tornato a casa prese un paio di lenzuola

In questa sezione
pubblichiamo a puntate

la biografia di

Sant'Alfonso Maria Fusco

edizione VELAR,

*Tutto per la gloria di Dio
e il bene delle anime*

per portarle al suo amico malato; alla mamma, che lo guardava incuriosita, disse che le voleva portare a Vincenzino che era a letto con la febbre e non aveva neanche le lenzuola.

La mamma lo guardò con tenerezza e lo lasciò andare; in seguito procurò a Marietta, la mamma di Vincenzino, la stoffa necessaria per confezionare un paio di lenzuola.

Alfonso va in seminario

Alfonso aveva appena undici anni quando manifestò ai genitori la volontà di diventare sacerdote. Rivolgendosi alla mamma, le disse: *“Mamma, desidero essere sacerdote, se sono degno di entrare in seminario, dimmelo”*.

La mamma, che custodiva ed educava quel bambino secondo il cuore di Dio, nonostante Alfonso fosse ancora piccolo, rispose: *“Vai, figlio mio, sia fatta la volontà di Dio, fatti santo!”*. Alfonso prese seriamente le parole della mamma e il 5 novembre 1850, soltanto col desiderio di servire Dio e la Chiesa, come egli stesso dichiarò molto tempo dopo, entrò nel Seminario Vescovile di Nocera di Pagani.

Fin dagli anni del Seminario, fantasticando sul futuro ministero sacerdotale, Alfonso orientò le sue scelte in una direzione precisa: ad Angri c'era abbondanza di sacerdoti, ma mancava un Istituto religioso che potesse venire incontro all'infanzia povera ed abbandonata.

Don Alfonso racconterà più tardi: *"Ero ancora seminarista, quando sognai Gesù Nazareno che mi disse: 'Alfonso, tu devi fondare un Istituto di suore che chiamerai del Nazareno e un orfanotrofio maschile e femminile. Il suolo è già pronto. Non hai che da fabbricare. Appena sacerdote devi occuparti di questo'".* Forse fu in seguito a questo sogno che don Alfonso, secondo la testimonianza del nipote, monsignore Del Pezzo, quando andava a casa in vacanza, prendeva di nascosto le misure delle pareti dell'appartamento. E alla mamma, che lo sorprese intento a prendere le misure, disse: *"Voglio vedere quanti letti potrà contenere la nostra casa, quando incomincerò a raccogliere orfani e orfanelle. Ricordati, mamma, che questa casa dovrà un giorno accogliere tanti bambini orfani e vi si dovrà pregare per il mondo intero".*

Sacerdote per scendere al più misero dei fratelli

Alfonso sacerdote

Il 29 maggio 1863 Alfonso ricevette

l'ordinazione sacerdotale dall'Arcivescovo di Salerno, monsignore Antonio Salomone, tra l'esultanza dei suoi familiari e l'entusiasmo del popolo.

Divenuto sacerdote, si distinse ben presto per lo zelo nel servizio liturgico e per la diligenza nell'amministrazione dei sacramenti, specialmente in quello della riconciliazione, nel quale rivelava tutto il suo cuore di padre e comprensione infinita. Come confessore si era infatti proposto: *"Carità di Padre, carità che non rifiuta nessuno; carità che accoglie ed incoraggia, carità che tutto soffre; carità che aiuta sempre, specie per rendere giusto il peccatore..."*.

Dopo qualche anno si aggregò ai missionari di San Vincenzo de' Paoli per le missioni nelle campagne, dove predicò fino al 1887. Nello stesso tempo don Alfonso continuava a dedicarsi all'educazione e all'istruzione dei bambini che incontrava per le strade di Angri. Ripeteva spesso: *"Voglio obbedirti, Signore, ma sono povero, non ho che l'amore. Fa' che l'amore possa tradursi in Provvidenza"*.

La situazione sociale

Nel 1861 era nato ufficialmente il Regno d'Italia e a tutti i territori annessi era stata estesa la legislazione piemontese che, pur ispirandosi al motto di Cavour "Libera Chiesa in libero Stato", fu applicata in modo

tale da calpestare i diritti fondamentali della Chiesa. Il 7 luglio era stata approvata dal Parlamento una legge il cui primo articolo diceva: "Non sono più riconosciuti nello Stato gli Ordini, le Corporazioni, le Congregazioni religiose regolari e secolari e i Conservatori e i Ritiri che comportino vita comune e abbiano carattere ecclesiastico. Le case e gli stabilimenti appartenenti agli Ordini, alle Congregazioni, ai Conservatori, ecc. sono soppressi".

I religiosi e le religiose potevano continuare la vita comune solo sotto forma di società, ma senza nessun tipo di riconoscimento. Il patrimonio ecclesiastico fu incamerato dallo Stato e quei beni che si riuscì a riacquistare, dovettero essere intestati a persone private.

Nel 1870, con la presa di Roma, l'anticlericalismo assunse aspetti ancora più dolorosi e drammatici. I giovani cattolici, il clero, le stesse religiose erano aggrediti e insultati persino in chiesa; le processioni disturbate e disperse.

Tra il sogno ed il progetto

Don Alfonso meditava e pregava a lungo nell'attesa di realizzare il "Sogno". Intanto viveva intensamente le sue giornate: amava e coltivava la musica e il canto sacro, era apprezzato organista e stimato direttore spirituale. Nell'agosto del 1873 fu nominato canonico e cantore della

Collegiata di San Giovanni Battista. Si mostrava sempre disponibile verso tutti e sollecito ad aiutare chiunque ne avesse bisogno. Spesso ripeteva: *"Il nostro cuore deve essere come una lampada da cui devono partire due fiammelle, una per salire al cielo e l'altra per scendere al più misero dei nostri fratelli"*.

Al centro del cuore di don Alfonso c'erano però i ragazzi che brulicavano per le vie di Angri e che vedeva preda della malavita locale. Egli, attraverso lo studio e la riflessione, maturava una visione pedagogica capace di sfidare la realtà del tempo: i ragazzi avevano diritto all'istruzione, dovevano possedere una solida formazione morale, bisognava avviarli a un lavoro. Sentiva che occorreva formare uomini di domani capaci di costruire "una società migliore".

Don Fusco scriveva: *"Le anime più care a Gesù Cristo, ed insieme più bisognose di aiuto, sono quelle dei fanciulli. Questo volle mostrare il Divino Redentore allorché, trovandosi in mezzo a gran numero di popolo, e vedendo che i fanciulli venivano da Lui allontanati, disse: 'Lasciate che i fanciulli si avvicinino a me'; mostrando così la premura che bisogna avere per essi, nell'istruirli ed educarli"*.

Nasce la prima scuola per i figli del popolo

Agli inizi del suo sacerdozio don Alfonso aprì in casa sua una scuola gratuita per l'istruzione elementare dei fanciulli, in particolare di quelli più bisognosi. Provvedeva lui stesso alle spese dei libri, dei quaderni, degli indumenti e del cibo; la domenica tutti i ragazzi si recavano in chiesa per la celebrazione della Santa Messa e la recita del Rosario. Crescendo il numero dei ragazzi da lui assistiti, don Alfonso ottenne, dalla famiglia De Angelis di Angri, l'uso della Cappella di San Giuda Taddeo di loro proprietà e, a proprie spese, la dotò di una statua dell'Angelo Custode.

Nel gennaio del 1871 fondò un oratorio sotto la protezione di San Luigi Gonzaga, motivo per cui i ragazzi erano detti popolarmente i "Luigini".



Quest'opera prosperò per dieci anni, finché le proteste del vicinato, infastidito dal chiasso dei ragazzi, indussero l'abate della Collegiata di San Giovanni Battista a pregare don Alfonso di chiudere l'oratorio. La sua sofferenza per la chiusura dell'oratorio fu grande, ed egli ricorderà sempre con nostalgia e dolore quella sua iniziativa.

Uomo di profonda fede, don Alfonso sostava lunghe ore in preghiera davanti alla Santissima Eucaristia per attingerne luce e forza, pose sempre la sua fiducia nella divina Provvidenza e in Maria Santissima Addolorata che non gli fecero mai mancare l'aiuto necessario e mai lo deluse.

La grande epidemia di colera

Intanto arrivò ad Angri, nel 1866, la grande epidemia di colera che colpì migliaia di persone. Don Alfonso, senza paura del contagio, si prodigò verso i tanti fratelli poveri ed abbandonati e li curò con dedizione ed amore, ma ne restò contagiato. Trovandosi in pericolo di vita ricorse a San Gioacchino, su suggerimento del suo amico don Domenico Ramaschiello (che nel 1871 diventerà Vescovo di Sant'Agata dei Goti). Pregò San Gioacchino con fervore e profonda fede, gli promise di celebrare ogni anno una festa in suo onore e di erigere una statua alla venerazione dei fedeli. La guarigione arrivò e don Alfonso si mostrò sempre fedele alla

promessa fatta.

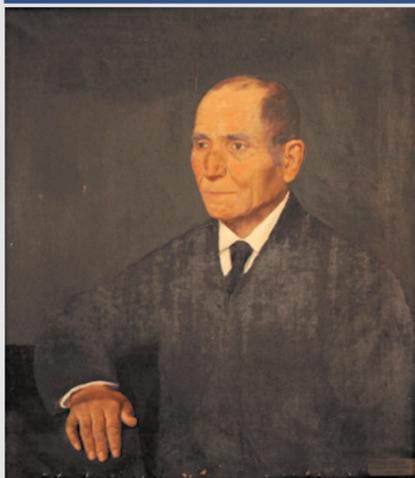
Don Alfonso prosegue il suo cammino

Don Alfonso continuava a custodire nel suo cuore il sogno di realizzare un'opera a favore dei bambini abbandonati. Era consapevole della necessità di avere accanto a sé persone consacrate al Signore, capaci di prendersi cura dei bambini e di farli crescere secondo il cuore di Dio. All'inizio avviò una collaborazione con due Istituti del territorio, ma questa iniziativa non ebbe successo. Era chiaro che le vie della Provvidenza erano altre.

A questo punto don Alfonso si rivolse al Vescovo di Nocera, monsignore Ammirante, per esporgli il suo proposito di fondare un orfanotrofio femminile e un Istituto di Suore che fossero le madri delle orfane. Il Vescovo, pio e prudente, mise alla prova il sacerdote, facendolo ritornare per ben tre volte; solo la terza volta gli concesse l'autorizzazione. Don Alfonso, che credeva quasi di sognare, corse ai piedi del tabernacolo per ringraziare il Signore ed esprimere tutta la gioia che gli scoppiava nel cuore.

Continua nel prossimo numero...

Aniello Fusco, Giuseppina Schiavone ed Alfonso Maria Fusco in tre ritratti ad Angri, Casa del Padre





Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista Provincia italiana



SULLE ORME DEL NAZARENO

Notiziario Battistino - Provincia Italiana

Quadrimestrale - Anno IX - n. 2 - maggio – agosto 2016

EDITORE

Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista

Via del Casale di San Pio V, 1 - Roma

REDAZIONE

Via del Casale di San Pio V, 1 - Roma

DIRETTORE RESPONSABILE

SR LINA PANTANO

Registrato presso il tribunale Civile di Roma al n. 94/2010 in data 16/03/2010

Periodico stampato in proprio

www.battistine.it www.battistine.it www.battistine.it www.battistine.it

Le offerte per il sostegno a distanza dei bambini e per la collaborazione a progetti delle nostre Missioni in Polonia - Madagascar - Moldovia vanno intestate a

Associazione Battistina "Alfonso M. Fusco" - ONLUS

Via del Casale di San Pio V, 1 - 00165 ROMA email: associazione@battistine.it

C/C Bancario IBAN IT 21 Z 03359 01600 100000001685

C/C Postale IBAN IT 95 K 07601 03200 000087532412

E' giusto che per i bambini nutriamo quella stima che essi meritano perché essi, oltre ad essere innocenti, formano la speranza della società futura.

Alfonso Maria Fusco

